

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1912

849

Anno VII. - N. 9

## PER L'EMIGRAZIONE FEMMINILE

Laura Casartelli in due notevoli articoli pubblicati sulla *Difesa delle Lavoratrici* dà sfogo alla sua amarezza contro il partito socialista e gli organi di assistenza laica per il loro disinteressamento a tutto quanto riguarda l'emigrazione femminile e ritiene che ciò dipenda dal nessun valore politico che la donna ha attualmente non essendo ammessa al voto.

Quel poco o quel tanto che si fa in pró dell'emigrazione maschile sarebbe adunque frutto di un calcolo elettorale: «una forte organizzazione di emigranti è un'ottima falange per il giorno delle elezioni».

Partendo da questo concetto Laura Casartelli logicamente dovrebbe rivolgersi alle donne e dir loro: rimbocchiamoci le maniche e facciamo da noi. Invece tutta la sua argomentazione tende a commuovere gli uomini perché pensino anche alle donne.

La verità è che quello del *calcolo elettorale* è un preconcetto.

Si fosse accesa una gara fra i partiti politici per conquistare la benevolenza ed i voti degli emigranti! Quante cose sarebbero ormai assestate: dal servizio consolare, alle scuole per emigranti, da una più oculata difesa del fondo per l'emigrazione, al servizio di assistenza legale da parte dello stato. E non ci toccherebbe di deplorare l'arrendimento, che sa di losco, del progetto sui *provvisori* e provvedimenti per la *tutela giuridica degli emigranti*; il nostro battagliare pró voto politico non avrebbe più ragion d'essere e perfino l'altissimo problema del miglior impiego dei risparmi sarebbe stato risolto. Invece i partiti politici, compreso quello socialista, hanno messo il problema dell'emigrazione nei loro programmi collo stesso criterio con cui il *menager di «café chantant»* pone sulle vistose *réclames* l'ultimo numero «Galop finale».

Laura Casartelli ha dimenticato che l'emigrante è nelle precise condizioni della donna: non può partecipare alle elezioni politiche perché quando avvengono, egli è *assente*. E possiamo esser d'accordo nella constatazione che la politica dimentica l'emigrazione tutta per la stessa ragione per cui dimenticava ieri gli analfabeti, oggi le donne: la politica è funzione delle *forze operanti* che hanno il diritto e la possibilità del voto.

\*\*

Il punto di partenza adunque è errato. Gli uffici di tutela di emigrazione, esistenti e *vitali* non sono il prodotto delle competizioni politiche, ma sono sorti e hanno una funzione transitoria per un bisogno sentito dall'*organizzazione economica*. La quale sviluppandosi dapprima nei singoli stati in modo affatto autonomo ebbe in breve a constatare che la dislocazione da paese a paese della mano d'opera nell'interno e tanto più la importazione di essa dall'estero co-

stituiscono un grave elemento perturbatore, il più grosso anzi, delle previsioni, delle agitazioni, degli scioperi.

Di qui l'interessamento dell'organizzazione per disciplinare il collocamento all'interno, di qui i primi accordi fra organizzazioni nostre con quelle della stessa categoria estere più interessate dall'emigrazione. Solo la debolezza delle organizzazioni italiane, la relativamente recente loro costituzione a tipo federale, la insufficienza dei loro mezzi hanno impedito finora che gli istituti di assistenza laici siano esclusiva emanazione di classe: nondimeno *l'animus agendi* è in essi la lotta e l'organizzazione di classe o truffano il concetto di *laicità* quale è stato definito, con contorni sempre più precisi, dai convegni generali e dai congressi locali dell'emigrazione.

Ciò premesso basta constatare le condizioni e la forza delle organizzazioni femminili e in Italia e all'Estero per comprendere le cause del disinteresse, da parte degli Istituti di assistenza dell'emigrazione delle donne, senza ricercarne la causa nella malignità degli uomini e nella politica dei partiti. Purtroppo da noi — e all'estero si sta poco meglio o poco peggio — la donna aspira all'impiego, invade l'industria, ma per educazione, per mancanza di ginnastica associativa, e soprattutto per eccesso di quell'individualismo che fa leticare le sorelle fra di loro, la nuora colla suocera, mentre i membri maschi della famiglia assai più facilmente s'intendono, si sopportano — per tutto questo — dico — la donna ha spiccata tendenza al *crumiraggio* a fungere da abbassa salari: figuriamoci quindi se e quanto può esser portata all'*organizzazione di classe*!

Perciò la tutela dell'emigrazione femminile non può non assumere, per ora, che le forme di pura beneficenza e in tal senso è compiuta dagli istituti laici come per gli uomini: in caso di infortunio, di contestazione legale per mancato pagamento di salario ecc., i Segretariati non fanno eccezioni fra uomini e donne anche se quest'ultime non posseggono il diritto al voto politico.

E pura beneficenza sarebbe anche un'azione intesa a render più morale e più proficua la condizione delle *ciode* (fra parentesi sono della provincia di Belluno), come anche quella dell'istituzione delle Case famiglie in opposizione alle *macdenheim* clericali e in quanto alle Scuole per valorizzare il lavoro delle emigranti se fossero istituite rimarrebbero deserte.

Dirò un'eresia; ma il movimento femminile — ben s'intende quello proletario — perde il suo tempo quando corre dietro alle cose sussidiarie e complementari: ricerca della paternità, voto politico e amministrativo, situazione giuridica eguale a quella degli uomini, istituzioni particolari di coltura, provvedimenti speciali in materia di emigrazione ecc.

ecc. tutto questo ed altro ancora costituisce l'*attributo* della forza di classe e non si può avere se non quando questa forza ci sia e valida.

E dopo l'eresia anche il consiglio. Le donne — e non son tanto numerose per sparpagliare le loro energie in tanti campi diversi — che fanno della redenzione della donna proletaria l'apostolato della loro vita convergano tutti i loro sforzi all'obiettivo principale: alla organizzazione femminile di classe.

Quando l'organizzazione femminile avrà raggiunto uno certo sviluppo si potrà pensare al *salmi*, non ora. Manca la lepre. P.

### L'Emigrazione in Tripolitania e Cirenaica

L'Ufficio del Lavoro presso il Ministero di A. I. e C. ha diffuso la seguente circolare:

«Per comodo di coloro che volessero emigrare in Libia diamo qui sotto la tariffa degli orari e salari concordata fra le autorità militari e civili ed i maggiori industriali di Tripoli comunicata alla Camera del Lavoro di Venezia dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avvertendo che il Ministero della guerra, d'accordo con l'Autorità locale, a fine di facilitare l'emigrazione in Libia e rendere meno costoso e più comodo il soggiorno agli immigrati costruirti degli asili che saranno vigilati da funzionari del Commissariato dell'Emigrazione e dove circa 200 operai potranno trovare alloggio e vitto a prezzi modici.

«Giornata di 10 ore lavorative dal maggio all'ottobre e di 9 ore lavorative dal novembre all'aprile».

«Pagamento agli operai settimanale

a) Mano d'opera:

«Qualità operaio: manuale e terraiuolo comune, indigeno L. 2, idem europeo, L. 4 giornaliero.

«Manuale o terraiuolo scelto, indig. L. 3, id. europeo L. 6 giorn.

Muratore di I classe, indig. L. 6, europeo L. 10 giorn.

Muratore di II classe, indig. L. 5, europeo L. 8 giorn.

Falegname di I classe, indig. L. 6, id. europeo L. 10 giorn.

Falegname di II classe idig. L. 5, id. europ. L. 8 giorn.

Fabbro di I classe, indig. L. 5, id. europeo L. 8 giorn.

Minatore di I classe, europeo Lire 8 giornaliero.

Minatore di II classe, europeo Lire 6 giornaliero.

Nota. — Per recarsi in Libia occorrono i seguenti documenti:

1. *Certificato di buona condotta* rilasciato dal Sindaco coll'indicazione della professione esercitata.

2. *Certificato Penale* rilasciato dal Tribunale.

3. *Certificato di rivaccinazione*.

4. *Nulla osta* rilasciato dal sindaco per ottenere il *Passaporto speciale* per la Libia che viene consegnato solo al momento della partenza.

\*\*

Dai corrispondenti e da singole

persone ci giungono richieste numerose di notizie, di consigli e d'intervento per ottenere facilitazioni per emigranti in Libia.

Facendo le nostre comprensibili riserve su alcuni punti, riproduciamo un articolo del *Piccolo Marittimo*, nel quale è dimostrato chiaramente come, nel momento attuale almeno, non si debbano coltivare illusioni; è perciò dovere di tutti noi di sconsigliare chi intende recarsi in Libia se prima non si è accordato con contratto scritto con qualche solida firma o ditta.

Ecco l'articolo:

«Nella condizione attuale delle cose in quella regione, una tale discussione (l'avviamento di emigranti in Libia) sembra del tutto oziosa. A prescindere dallo stato di guerra, che anche conclusa la pace con la Turchia dovrà ancora prolungarsi per un bel pezzo contro le bande indigene dell'interno, molti gravissimi ostacoli si presenteranno ancora per sfruttare utilmente le terre della Tripolitania e molto più quelle assai fertili della Cirenaica.

«Innanzitutto le terre già coltivabili, quelle cioè delle oasi, tutte di proprietà privata degli indigeni o delle opere pie, sono tutt'altro che *res nullius*.

«Non mancano però vastissimi terreni incolti nelle stesse oasi o taluni tratti del deserto libico che potrebbero ridursi a coltura, e niente esclude che col tempo anche l'intero deserto possa ritornare, come dovette essere una volta, terra ricca di prodotti. Ma per ciò ottenere bisogna prima provvedere a una larga irrigazione, alle necessarie strade, al bestiame, alle macchine, ai concimi, alle abitazioni per i coloni, ecc., tutte cose che richiedono tempo molto e denari moltissimi.

«Ora, date queste condizioni di fatto, il discutere oggi di indirizzare emigranti alla Libia non può essere altro che pura accademia; ma potrebbe anche portare danno a taluni illusi, i quali sedotti dal miraggio, si troverebbero sbalzati in un paese, nel quale sebbene vi si presenti la speranza di un avvenire splendido, per ora tutto costa enormemente, a cominciare dall'acqua potabile!

«Per ora il Governo dovrà promuovere, contribuendovi da sua parte, forti imprese industriali che con validi mezzi si diano alle opere necessarie di irrigazione, bonifica e comunicazioni.

«La magica zona di palme e fiori che circonda la città di Tripoli, gli sterminati frutteti ed oliveti ed i giganteschi boschi dell'altipiano di Barka, la lussureggiante vegetazione del territorio di Derna, tutto ciò dimostra chiaramente che col danaro e col lavoro dell'uomo si riuscirà a ridare alla Tripolitania, alla Cirenaica soprattutto, quella ricchezza di produzione agricola che le rendevano celebri ai tempi dei Romani; ma nelle attuali condizioni costituisce un non senso di parlare di indirizzarvi la massa dei nostri emigranti che ora si avvia oltre l'Oceano».

# Relazione dell' Operato della Sezione della "Umanitaria,, di Udine

## Costituzione e Programma

Nell'anno 1908 il Comune di Udine ed il Segretariato dell'Emigrazione si accordarono nell'idea di far sorgere in Udine una Sezione dell'Umanitaria di Milano, simile a quelle già sorte in altre città come: Piacenza, Cremona, Padova, Verona.

Una prima riunione di aderenti a questa idea ebbe luogo l'8 aprile 1908 con l'intervento dell'on. *Cabrini*; quindi una speciale Sottocommissione compilò lo Statuto della Sezione, il quale, dopo comunicato per l'esame alla Società Centrale di Milano, fu approvato il 6 agosto in un'altra adunanza di promotori ed aderenti: in questa venne pure designato un Comitato Promotore della Sezione, composto dal Sindaco di Udine, e di rappresentanti del Segretariato dell'Emigrazione, della Provincia, della Camera del Lavoro e della Società Operaia Generale di Udine che si occupò delle pratiche costitutive e della determinazione di un programma pratico di lavoro immediato.

Le trattative con la Centrale di Milano, circa il sus-idio che essa aveva promesso, furono causa di altri ritardi alla definitiva costituzione della Sezione; stabilito però il concorso di essa in L. 1000, quello del Comune in L. 800, avuti affidamenti dalla Provincia e l'adesione di egregie persone si riunirono i Soci alla Sede del Municipio il giorno 9 maggio 1909. In quella riunione fu proclamata la costituzione della Sezione, fu approvato lo Statuto proposto dal Comitato Promotore con lievi modificazioni e fu deliberato il seguente programma di lavoro immediato:

- Organamento di una Cassa di sussidi per i disoccupati, mediante la cooperazione di Società, Leghe e Sindacati di mestieri;
- Istituzione di Biblioteche circolanti;
- Federazione provinciale delle Scuole di Arti e Mestieri con lo scopo di fornire e di assicurare adeguati mezzi di sviluppo alla coltura popolare, applicata alle arti ed alle industrie;
- Istituzione di una Cooperativa Generale di Consumo per Udine e Provincia.

Il Consiglio Amministrativo risultò costituito dai sigg.: avv. *Giovanni Cosattini* delegato dell'Umanitaria di Milano; prof. comm. *Domenico Pecile* delegato del Comune di Udine, presidente; avv. *Vincenzo Casasola* delegato della Provincia; *Alfredo Dozza* delegato della Camera del Lavoro; sig. *Ernesto Lasch* delegato della Società Operaia; dott. *Ernesto Piemonte* delegato del Segretariato dell'Emigrazione; prof. *Ercole Carletti* segretario provvisorio.

Al su esposto programma in una delle successive sedute del Consiglio venne aggiunto, su proposta del presidente comm. prof. *Pecile*, un nuovo comma, cioè:

- Scuole Femminili di Economia Domestica.

Nell'attuazione del programma, il Consiglio della Sezione ebbe anzitutto ad occuparsi di una *Cooperativa in Udine*, urgendo portare un immediato sollievo alla classe operaia, in modo speciale colpita dall'incrudire del caro vivere. Successivamente si cercò di attuare gli altri punti del programma.

Per facilità di esposizione si riassume per materia, l'opera compiuta sino al 30 giugno 1912.

### Cooperativa Friulana di consumo di Udine

Il Consiglio Direttivo della Sezione nella seduta del 20 giugno 1909 nominava una Sottocommissione compo-

sta dei sigg.: prof. *Ercole Carletti*, rag. *G. B. Bolzoni*, *Luigi Pignat*, *Valtorta Giuseppe*, con l'incarico di uno studio di massima sullo Statuto e sui modi più accorti per attuarlo.

Questa Sottocommissione assistita dal segretario *Piemonte* dott. *Ernesto* tenne 14 sedute e ultimava i suoi lavori il 19 settembre 1909 e il *Carletti* nella sua relazione, indicava le linee di massima dello Statuto e suggeriva la costituzione di un Comitato Promotore composto di un centinaio di persone di tutti i ceti che provvedesse alla propaganda dell'idea cooperativa, allo studio dello Statuto definitivo, alla raccolta di adesioni e di quote, da versarsi presso qualche Istituto di Credito della Città, sino a che il capitale raccolto si giudicasse sufficiente per l'apertura dell'esercizio sociale. Proponeva inoltre che le spese tutte di propaganda, cancelleria, posta ecc. da incontrarsi da detto Comitato, fossero sostenute integralmente dall'Umanitaria, fino al giorno della legale costituzione della Cooperativa.

Il Consiglio della Umanitaria nella sua seduta del 14 Novembre 1909 approvava la detta relazione e dava incarico alla stessa Sottocommissione di nominare il Comitato Promotore del quale avrebbero fatto parte e i membri di essa e quelli del Consiglio della Sezione.

La Sottocommissione, in relazione al mandato avuto fece un elenco numeroso di persone che vennero convocate in riunione privata il 2 gennaio 1910 nella Sala Magna dell'Istituto Tecnico.

Dopo un cordiale scambio di idee, si approvava il seguente ordine del giorno presentato dal comm. *Luigi Borgomanero*:

#### I presenti

approvando i concetti generali esposti nella relazione del Comitato incaricato dalla Sezione dell'Umanitaria;

« stabilite in L. 20 le quote di cadauna azione;

« si costituiscono in Comitato promotore e passano alla sottoscrizione delle azioni; sottoscrizione che sarà impegnativa non appena legalmente costituita la società »

ed infatti seduta stante si raccolsero adesioni alla Cooperativa e fu nominata una *Giunta Esecutiva del Comitato promotore* stesso, incaricata di compilare lo Statuto definitivo, di raccogliere adesioni e di provvedere a quanto occorresse; ultimati i suoi lavori la Giunta Esecutiva poteva senza altro riunire gli aderenti per la costituzione giuridica della società.

La Giunta rimase composta dai sigg. *Carletti prof. Ercole*, *Dozza Alfredo*, *Giacomelli dott. Guido* presidente, *Moro rag. Silvio*, *Perotti rag. Galeazzo*, *Pignat Luigi*, *Tomini Enrico*, ai quali venne aggiunto l'avv. *Eugenio Linussa*. Questa Giunta Esecutiva iniziò i suoi lavori il 5 gennaio 1910, tenne 15 sedute, e li terminò il 1 aprile 1910.

Nel frattempo il Comitato ritenne opportuno per diffondere l'idea cooperativa d'invitare l'on. *Angiolo Cabrini* a tenere una conferenza pubblica, la quale fu indetta per il 6 marzo 1910 al Teatro Minerva: il pubblico vi accorse numeroso e l'esito fu brillantissimo.

La Giunta compilò lo Statuto tenendo conto e dei bisogni particolari della nostra città e della esperienza delle più importanti Cooperative d'Italia. Raccolse adesioni per N. 2195 azioni del valore di L. 43.980 delle quali versate L. 21.569,60.

La Assemblea di costituzione della

società venne indetta il 17 aprile 1910, e con atto notarile 9938-5237 del dott. *Zanolli* venne legalmente costituita la Società anonima cooperativa friulana di consumo di Udine.

Costituita la società con l'approvazione dello Statuto e con la nomina del Consiglio di Amministrazione nelle persone dei sigg. *Borgomanero comm. Luigi* presidente, *Pignat Luigi* vicepresidente, *Cargnelli Carlo*, *Carletti prof. Ercole*, *Dozza Alfredo* (sostituito successivamente dall'avv. *Giovanni Cosattini*) *Giacomelli dott. Guido*, *Linussa avv. Eugenio*, *Micoli-Toscano Giovanni*, *Moro rag. Silvio*, *Perotti rag. Galeazzo*, *Volpe avv. Gio. Batta*; dei sindaci nelle persone di: *Spinotti avv. Riccardo*, *Girardoni rag. Domenico*, *Levis Umberto*; dei sindaci supplenti nelle persone di: *Mulinaris rag. Luigi*, *Martinis geometra Silvio*; dei proviviri delle persone di: *Caratti avv. on. Umberto*, *Girardini avv. on. Giuseppe*, *Pecile prof. comm. Domenico*, *Renner avv. Ignazio*; e del direttore tecnico amministrativo nella persona del Sig. *D'Andrea rag. Giacomo*, si ritenne assolta la Sezione dell'Umanitaria da ogni ulteriore compito, salvo i cordiali e continui rapporti fra le due istituzioni, ed esaurito il punto relativo del programma di immediata attuazione.

Per porre in rilievo l'importanza che ha assunto la Cooperativa Friulana di Consumo, fra gli istituti del genere, si aggiungono le seguenti notizie: avvenuta la costituzione legale il Consiglio intensificò la raccolta delle adesioni, completò l'opera di preparazione e vennero aperte al pubblico le filiali di via *Rialto* e di via *Grazzano* il 29 ottobre 1910, oltre il *Magazzino Centrale* fuori porta *Poscolle*. Successivamente si istituì un *Magazzino di legna e carbone* pure fuori porta *Poscolle*. Il 6 aprile 1911 fu aperta la terza filiale in via *Bertaldia* ed il 31 gennaio 1912 la 4.a filiale in via *Liberio Deciani*.

Il primo esercizio si chiuse il 29 febbraio 1912 dando questi risultati:

#### RENDICONTO

dell'esercizio dal 29 Ottobre 1910 al 29 Febbraio 1912

#### Situazione Patrimoniale

##### Attività

Merci in magazzino ed alle filiali al prezzo di costo . . . . .	L. 92,265.75
Contanti in cassa . . . . .	4,484.93
Mobili ed attrezzi . . . . .	20,374.49
Credito verso soci per capitale da esigere . . . . .	2,686.—
Spese d'impianto da ammortizzare . . . . .	15,656.35
Denari in deposito alle Banche . . . . .	8,991.68
Credito verso l'esercizio 1913 per affitti anticipati . . . . .	1,149.89
Crediti diversi . . . . .	97.70
<b>Totale Attività . . . . .</b>	<b>L. 145,706.79</b>

##### Passività

Debito verso fornitori . . . . .	L. 58,570.85
Debito verso il personale per Cassa di Previdenza . . . . .	626.31
Debito verso il personale per depositi cauzionali . . . . .	12,232.—
Debito verso la Cassa di Risparmio . . . . .	5,477.75
Debito verso diversi . . . . .	3,262.59

##### Patrimonio Sociale:

Capitale Sociale . . . . .	62,820.—
Fondo di riserva . . . . .	53.—
Utile netto da ripartire . . . . .	2,664.28

**Totale Passività . . . . . L. 145,706.79**

#### Dimostrazione del Conto Rendite e Spese

##### Rendite

Utile lordo ottenuto sulla vendita delle merci . . . . .	L. 56,914.33
Sconti e ribassi dai fornitori . . . . .	1,683.24

Interessi attivi su depositi presso Banche . . . . .	1,323.75
Antecipazione d'affitti . . . . .	1,149.89
Rendite diverse . . . . .	331.40
<b>Totale Rendite . . . . .</b>	<b>L. 61,207.51</b>

##### Spese

Onorari, stipendi e paghe al personale . . . . .	L. 39,336.72
Affitti . . . . .	8,337.05
Imposte e tasse . . . . .	640.21
Spese d'illuminazione, di energia elettrica e riscaldamento . . . . .	2,483.10
Spese di cancelleria, registri, stampati e diversi d'ufficio . . . . .	1,904.11
Spese di assicurazione . . . . .	408.17
Spese di trasporto . . . . .	945.97
Spese postali e telegrafiche . . . . .	403.87
Interessi passivi . . . . .	819.—
Indennità e viaggi . . . . .	247.50
Mantenimento cavalli . . . . .	982.—
Spese mensili filiali e varie . . . . .	1,835.63
Ammortamento spese d'impianto . . . . .	600.—

**Totale Spese . . . . . L. 58,943.33**

Utile netto da ripartire . . . . . 2,664.28

**L. 61,607.61**

#### Cassa di sussidi per la disoccupazione

Gli ottimi risultati ottenuti dalla Società Umanitaria di Milano, con la costituzione di una Cassa pro' disoccupati, indussero la Sezione Friulana a studiare l'argomento, e nella seduta del 28 Dicembre 1909 il relatore *Piemonte dott. Ernesto* presentava alla approvazione del Consiglio il relativo regolamento.

Concetto fondamentale che ispirava questo regolamento non poteva essere quello di dare un sussidio indistintamente a tutti i disoccupati — cosa impossibile finanziariamente, e se mai propria ad un Istituto di pura beneficenza — e non consono all'indole dell'Umanitaria, ente integratore, la cui opera deve tendere a porre i diseredati in condizione di rilevarsi da se medesimi.

Perciò a somiglianza della Cassa milanese, quella della Sezione non poteva che integrare e potenziare la opera già iniziata da altre Associazioni in questo campo.

Il regolamento presentato dal relatore e leggermente modificato dal Consiglio, prende in considerazione solo la disoccupazione involontaria e concede un ulteriore sussidio del 50 o/o, in ogni caso mai superiore ai 50 cent. al giorno e per un termine massimo di 60 giorni, in aggiunta a quello che è erogato, ai loro soci disoccupati, dalle Associazioni aderenti alla Cassa.

Alla relativa spesa si doveva far fronte con le entrate ordinarie della Sezione, salvo studiare altri provvedimenti quando fosse del caso.

All'epoca dell'istituzione della Cassa solo tre associazioni in Udine erano dotate di un fondo di disoccupazione a favore dei loro soci: Sezione udinese della *Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro*, *Unione Agenti e Società Mutua fra Agenti*; si sperava che la istituzione della Cassa della Umanitaria fosse di incitamento alle altre Associazioni di resistenza e mutualità a studiare il problema della disoccupazione involontaria dei loro associati e a distribuire fondi speciali all'uopo. Purtroppo le speranze furono vane; le Associazioni aderenti alla Camera del Lavoro, andarono sempre più deperendo sino a giungere all'attuale crisi, non solo, ma quelle stesse che potevano usufruire della Cassa, non se ne occuparono.

Attualmente non vi sarebbe che la Mutua Agenti di Commercio che potrebbe aderire alla Cassa, perchè l'Unione Agenti, modificando lo Statuto,

a eliminato il fondo di disoccupazione, e la Sezione Udinese dei Lavoratori del Libro è scomparsa e venne sostituita da una Lega Tipografica autonoma, a quota bassissima, la quale non provvede in alcun modo alla disoccupazione dei soci.

Per ragioni quindi indipendenti dalla volontà della Sezione la Cassa non ha potuto funzionare in alcun modo ad integrazione dell'opera delle Associazioni locali. Si esprime l'augurio che intensificandosi il movimento operaio nella nostra Città e Provincia, le Associazioni esistenti e quelle che siano per sorgere, prendano in seria considerazione la disoccupazione involontaria, e la Sezione sarà ben lieta, nel limite delle sue forze, a coadiuvare a lenire gli effetti disastrosi di una delle più gravi piaghe sociali.

Nondimeno anche in questo campo l'opera dell'Umanitaria non fu interamente negativa. Udine — città di frontiera — è la prima tappa di numerosi operai stranieri, che spinti dal bisogno o dal desiderio di conoscere l'Italia vi transitano, altri operai italiani, diretti all'estero, qui sostano. Fra di essi spesso accade che vi sia qualcuno privo di qualsiasi mezzo di sussistenza. Questi bisognosi venivano mandati da un ufficio all'altro senza trovare, o difficilmente, alcun soccorso. Perciò nel regolamento della Cassa di disoccupazione, fu tenuto conto di questo fatto. Se la Cassa avesse aiutato tutti indistintamente avrebbe fatto opera di pura beneficenza in opposizione allo spirito della Sezione e perciò con l'articolo 11 si stabilì uno speciale fondo di sussidio di viatico massimo di L. 2 per disoccupato, purché organizzato ed in regola col pagamento delle quote. Si venne così a sollevare la Camera del Lavoro dalla relativa spesa, e fu reso possibile un controllo che prima non esisteva.

Certo destava cattiva impressione nell'animo degli operai forestieri organizzati, abituati all'estero ad ottenere sussidi di viaggio anche in piccoli borghi, non trovare in una città come Udine alcuna istituzione che in modo regolare vi provvedesse, e, per quanto modesto sia stato il contributo della Sezione a questo titolo, riteniamo abbia giovato a venire incontro ad urgenti bisogni.

Aggiungiamo le cifre che indicano il numero dei sussidiati e l'importo dei sussidi nelle singole annate:

1910 —	Sussidiati N.	6.	L.	18.—
1911 —	"	25.	"	50.—
1912 —	"	6.	"	18.—

#### Federazione scuole di Arti e Mestieri

L'iniziativa della costituzione di un organo che affiatasse fra di loro le numerose Scuole di Disegno e di Arti e Mestieri della Provincia, e ne rendesse più proficua e completa l'opera, partì dalla Camera di Commercio di Udine, e allorché la Sezione pose nel suo programma tale oggetto, fra i due Istituti si venne ad un accordo per procedere di conserva nell'esame e nella soluzione del problema. A questo scopo furono tenute presso la Camera di Commercio sulla fine del 1909 e durante il 1910 diverse riunioni dei rappresentanti dei due enti, e si convenne nella necessità di indire un Convegno dei rappresentanti delle Scuole. Tale Convegno ebbe luogo a Udine nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico il giorno 13 Novembre 1910; esso riuscì assai numeroso ed importante; vi intervennero e vi aderirono i rappresentanti di diversi Comuni ed Associazioni, uomini competenti in materia, e diverse cospicue personalità politiche.

Il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo riferì sul: *Bisogno supremo di provvedere all'istruzione professionale operaia in Friuli* rilevando la imperfezione delle Scuole attuali, la necessità di preparare una emigrazione specializzata e tecnicamente superiore, ed una

maestranza perfezionata per le industrie locali, per il giorno in cui quella dovesse arrestarsi o cessare; pose in rilievo inoltre il dovere degli enti pubblici di contribuire efficacemente alla vita e prosperità delle Scuole di Arti e Mestieri. Notò infine che in Lombardia con la costituzione di un Consorzio delle Scuole, si riuscì ad aumentare notevolmente la somma dei sussidi, e propose si costituisse in Friuli una conforme istituzione.

Nella seconda parte della sua relazione riguardante *L'indirizzo delle Scuole professionali dell'Austria e della Svizzera*, il cav. Marchi espose, con acuta disanima, l'organamento delle Scuole in questi due Stati, dove l'istruzione tecnica operaia è tale da riescire una vera integrazione della Scuola Elementare ed è una funzione statale di somma importanza.

Sul tema *Notizie sulle condizioni delle Scuole operaie in Friuli*, riferì il prof. Ercole Carletti. Le Scuole risultarono essere 36, con un totale di 2500 allievi, con una spesa media di L. 23 per allievo. Quasi tutte le Scuole si trovano in condizioni finanziarie miserevoli e, salvo quelle maggiori, hanno una vita stentata, aleatoria e presentano risultati insufficienti.

Il cav. Francesco Concari, deputato Provinciale, riferì sul terzo tema: *Azione verso lo Stato e verso gli enti locali per ottenere che sieno aumentati i sussidi alle Scuole di Disegno e di Arte applicata*. Dopo aver deplorato che non esiste una legge la quale provveda all'organizzazione della Scuola Complementare operaia, il relatore ritiene che allo stato delle cose si debba provvedere ad una più equa distribuzione dei sussidi, ed all'aumento della somma totale di essi; a questo scopo ritiene necessaria la costituzione di un fondo comune degli enti sussidiati, amministrato dai delegati di essi.

Le tre relazioni furono oggetto di lunga discussione. Le prime due non comportavano la votazione di determinate conclusioni: per la terza si approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Friulano Pro' Scuole Professionali Operaie tenuto ad Udine nel 13 novembre 1910;

Ritenuta la necessità di intensificare l'insegnamento professionale degli operai nella nostra Provincia;

Ritenuta l'insufficienza del concorso attuale sia da parte dello Stato, sia da parte degli enti locali, nei sussidi all'uopo e l'efficacia relativa di tale concorso come esplicito fino ad ora;

Considerato essere indispensabile che così il Ministero della Pubblica Istruzione come il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, stanzino ogni anno nei rispettivi bilanci una somma meglio rispondente ai bisogni odierni dell'istruzione operaia;

Considerato essere opportuno che gli Enti maggiori contribuenti della Provincia e cioè l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio con le somme destinate, anno per anno, a beneficio delle Scuole operaie formino un fondo comune da amministrarsi da un Consiglio di delegati degli Enti medesimi e dello Stato;

Considerato essere conveniente affidare al Consiglio dei delegati così costituito, la concessione ed erogazione dei sussidi alle Scuole operaie con le norme che saranno fissate in apposito regolamento da approvarsi dagli Enti contribuenti, nonchè la vigilanza sull'andamento delle scuole sussidiate;

Considerato che diversi Comuni e diverse Società operaie concorrono assai scarsamente a beneficio delle Scuole operaie, per cui appare ragionevole e giusto subordinare la concessione del sussidio provinciale alla assunzione a carico del Comune e della Società operaia del luogo ove ha sede la Scuola, di un contributo da stabilirsi nel Regolamento:

fa voti

perchè i provvedimenti sopra enunciati abbiano quanto prima la loro attuazione, e ne domanda l'esecuzione agli Enti promotori.

E frattanto interessa i Rappresentanti politici della Provincia perchè diano opera a che il Governo aumenti lo stanziamento per le Scuole operaie e la erogazione del fondo stanziato venga regolata per legge.

Gli Atti del primo Convegno Provinciale Pro' Scuole Professionali Operaie furono raccolti in opuscolo a cura

della Camera di Commercio e della Sezione Friulana della Umanitaria.

—o—

In evasione del mandato avuto dal detto Convegno i due Enti promotori di esso interpellarono i diversi Enti che sussidiano le Scuole di Disegno sull'opportunità della costituzione di un fondo comune. Furono tenute alla Camera di Commercio parecchie sedute degli Enti stessi e si arrivò alla conclusione di istituire un Comitato Provinciale per le Scuole Professionali in Friuli, composto dai delegati della *Deputazione Provinciale*, della *Camera di Commercio*, della *Cassa di Risparmio di Udine*, della *Sezione Friulana dell'Umanitaria*. Gli Enti rappresentati erogano ancora direttamente i sussidi alle Scuole, però in base alle deliberazioni del Comitato, ed al Comitato direttamente le Scuole devono inoltrare le domande di sussidio corredate dagli opportuni documenti.

Il Comitato oltre che provvedere alla determinazione dei sussidi, si propone di compiere opera di studio, di iniziativa e di propaganda, per la diffusione dell'insegnamento professionale, per la creazione, il coordinamento ed il miglior funzionamento delle Scuole Operaie del Friuli, in conformità ai bisogni delle industrie, dell'emigrazione e delle classi lavoratrici locali. Le sue funzioni sono precisate da un Regolamento approvato dalla Cassa di Risparmio il 26 ottobre 1911, dalla Camera di Commercio il 27 ottobre 1911, dalla Sezione Friulana dell'Umanitaria il 26 novembre 1911 e dal Consiglio Provinciale il 4 dicembre 1911.

Il Comitato Provinciale ha già iniziato i suoi lavori, esso funzionerà quale organo distributore dei sussidi alle Scuole di Disegno a partire dall'anno scolastico 1912-13, e sono avviate delle pratiche per far sì che ad esso aderiscano il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e quello degli Affari Esteri (Commissariato Generale dell'Emigrazione).

#### Biblioteche Circolanti

Nella seduta del 20 giugno 1909 il Consiglio affidava al cons. avv. G. Cosattini l'incarico di riferire sulla possibilità e forma di costituzione di *Biblioteche Circolanti in Udine e Provincia*; in quella del 28 dicembre 1909, lo stesso presentò le sue conclusioni.

A suo parere per diffondere il libro nelle campagne era necessario usufruire dei fondi delle *Sezioni Autonome del Segretariato dell'Emigrazione*, che complessivamente ammontavano a circa L. 2500.

Occorreva quindi indurre dette Sezioni a impiegare tali fondi per la costituzione di Biblioteche locali; e precisamente per l'acquisto dei libri essenziali per la coltura, quali: grammatiche, dizionari, atlanti, tavole di disegno, enciclopedie economiche, e simili; ad integrazione l'Umanitaria avrebbe dovuto provvedere al materiale mobile da farsi circolare da una biblioteca all'altra, costituito da libri di coltura specifica, di amena lettura, ecc.

Rispetto ai bisogni della cultura delle classi popolari di Udine, il relatore riteneva doversi costituire una specie di *Consorzio* fra la *Sezione*, il *Comune*, la *Provincia*, la *Cassa di Risparmio*, la *Camera di Commercio*, l'*Associazione Magistrale*, il *Liceo*, l'*Istituto Tecnico*, la *Scuola Superiore Popolare*, la *Società Operaia*, la *Camera del Lavoro* ed altre istituzioni che intendessero aderirvi. Detto Consorzio, avrebbe potuto raccogliere in deposito le biblioteche che rimangono inutilmente giacenti presso le varie istituzioni, usufruire dei doppi della *Biblioteca Comunale* e integrare il patrimonio così formato con volumi acquistati mediante elargizioni e contributi da raccogliersi da Enti e da privati. Le conclusioni del relatore furono approvate.

—o—

All'attuazione di una Biblioteca Circolante Popolare in Udine, fu sopra tutto di ostacolo la mancanza di un locale adatto e degno di essa, perciò, salva una soluzione provvisoria, che, per quanto si sia cercato di compiere, non è stata ancora trovata, il problema è intieramente connesso all'istituzione della Casa del popolo, di cui parleremo più innanzi.

—o—

La Sezione invece poté compiere opera positiva e notevole in parecchi centri rurali della Provincia, trovando in molte Sezioni del Segretariato dell'Emigrazione efficace aiuto materiale. Queste Sezioni di buon grado accolsero l'idea di impiegare i loro fondi sociali nella costituzione di Biblioteche Circolanti locali, affidando all'Umanitaria il servizio di acquisto dei libri e della fornitura del materiale amministrativo, per il quale si fece capo alla Federazione Nazionale Italiana delle Biblioteche Circolanti.

Per tal modo è stata possibile la costituzione di 15 Biblioteche. Ognuna di esse è costituita nella proporzione di un terzo alla metà da volumi di agricoltura e riguardanti le professioni operaie in prevalenza nel comune, il resto è costituito di libri di coltura generale e di amena lettura: scelti gli uni e gli altri dietro indicazione di una Commissione apposita composta dai sigg. prof. Bongiovanni, Vittorello, prof. Pizzio, prof. Filippini, dott. Berthod e avv. Cosattini. Ogni Sezione del Segretariato, aderente, offrì quanto era possibile in misura dei propri fondi di cassa; risultarono così bibliotechine minime da L. 25, al massimo del valore di oltre L. 100. Siccome i fondi delle Sezioni del Segretariato aumentano ogni anno e siccome alle Biblioteche possono aderire Enti e persone non associate al Segretariato stesso, così si può sperare che le Biblioteche e Bibliotechine attuali abbiano ad avere continuo incremento.

Sino al 30 giugno 1912 si sono costituite coi fondi delle Sezioni del Segretariato le Biblioteche di:

1. Peonis di Trasaghis del valore di L. 116.—
2. Piano d'Arta . . . . . 100.—
3. Chiusaforte . . . . . 100.—
4. Arta . . . . . 82.70
5. Castelnuovo . . . . . 75.—
6. Vallata dell'Aupa . . . . . 62.50
7. Cleulis di Paluzza . . . . . 54.50
8. Treppo Carnico . . . . . 50.—
9. Travesio . . . . . 50.—
10. Campone di Tram . . . . . 50.—
11. Clauzetto . . . . . 50.—
12. Saletto di Raccoi . . . . . 40.—
13. Trava di Lauro . . . . . 31.—
14. Bordano . . . . . 25.—
15. Portis di Venzone . . . . . 25.—

Totale L. 911.70

Ogni Biblioteca è fornita di 4 registri: un libro soci, uno per la lettura in sede (quando esiste), uno per i libri dati a prestito, ed uno per lo inventario dei volumi.

#### Le Cassette dell'Umanitaria

I bisogni della coltura popolare nei centri rurali indussero il Consiglio a non seguire il proposito del cons. Cosattini, nel senso di integrare tali Biblioteche locali con materiale mobile; si ritenne invece necessario convergere l'azione diretta della Sezione, in quei centri, dove non si poteva fare affidamento sui fondi locali. Dati i mezzi limitati della Sezione fu solo possibile preparare 5 Cassette di libri di proprietà della Sezione, da affidarsi a persone di buona volontà, in località diverse, per un periodo indeterminato, salvo a farle circolare in altre, quando il numero dei lettori fosse risultato affatto insufficiente.

Pertanto risultò necessario preparare le Cassette in modo che ognuna di esse costituisse una unità organica con libri essenziali e con altri di carattere complementare. Ogni Cassetta fu dotata di libri di agricoltura professio-

nali, grammatiche, dizionari, enciclopedie e libri di lettura amena.

Le Cassette furono date in prestito nelle seguenti località: *Anduins, Stazione Carnia, Ronchis di Latisana, Dardago di Budoia e Villanova di S. Daniele*; complessivamente contengono 603 volumi, per un valore approssimativo di L. 831.50 con una media di volumi N. 120, del valore di L. 166.30.

L'organizzazione del servizio delle cassette e la costituzione delle biblioteche locali fu facilitata dal generoso concorso del cons. *Giovanni Cosattini* che al fondo biblioteche elargiva dapprima L. 690, importo delle medaglie di presenza quale membro del consiglio della Cassa di Risparmio, e poi L. 200 assegnatagli dalla Scuola professionale di Udine per i corsi di Economia politica in essa tenuti.

—0—

Purtroppo dobbiamo constatare che in generale il risultato ottenuto, sia mediante le Cassette Circolanti, sia mediante le Biblioteche Locali, è stato inferiore a quanto era da attendersi e agli sforzi fatti in merito dalla Sezione.

Cassette e Biblioteche furono distribuite o sorsero in paesi di forte emigrazione, ove si faceva calcolo sulla forte tendenza, manifestatasi in tante occasioni, degli emigranti a pregare sempre più l'istruzione; ma i fatti dimostrarono, che se l'emigrante adulto è spinto dalla inferiorità della sua cultura ad assoggettarsi a ritornare sui banchi della scuola, quando si tratti di corsi complementari invernali, non sa trovare in sé l'energia e lo spirito di affrontare la pena che comporta la lettura del libro, anche se facile, anche se adatto alle menti più grezze. A questo principale difetto si aggiungono circostanze contingenti che aggravano il male: anzitutto l'emigrante rimane a casa solo tre mesi circa il che ostacola lo sviluppo dell'amore alla lettura, che trova il suo più efficace incremento nella continuità dello sforzo; inoltre è ben difficile trovare la persona adatta chi si incarichi della distribuzione del libro, che accoppi cioè alle comuni qualità di un modesto bibliotecario, anche quelle ben più difficili di abile consigliere nella scelta del libro più adatto alla mentalità del richiedente. La classe magistrale dovrebbe dare i preziosi elementi necessari atti ad integrare e a rendere positiva la nostra azione. Speriamo che questo sia in avvenire, più di quello che non lo sia stato in passato.

Un altro fatto che ostacola l'incremento della lettura, è la mancanza del locale apposito, dedicato a sede della Biblioteca. L'operaio e l'emigrante non ama o trascura di andare da chi ha la Cassetta in consegna, o dal Corrispondente del Segretariato. A Villanova di S. Daniele e a Piano d'Arta, dove fu possibile avere il locale, i risultati furono notevolmente migliori. L'esperimento finora fatto ci induce pertanto a ritenere, che il problema delle Biblioteche Rurali, è intimamente legato alla possibilità di trovare nel centro dove sorge la Biblioteca, una persona di cuore e intelligente che sia di guida agli operai nella lettura, ed un Comune, sufficientemente moderno, da fornire il locale adatto, almeno in via provvisoria, sino a che ovunque sorgano le Case del Popolo.

Una rapida ispezione compiuta ci permette di offrire alcuni dati che confermano quanto abbiamo detto.

**Stazione della Carnia** — Nell'inverno 1910-11 furono letti 56 libri da 16 lettori, altri 4 libri furono portati da altri 4 lettori all'estero; nell'inverno 1911-12 i libri letti furono 34, i lettori 11 e un solo volume fu portato all'estero. Il consegnatario della Cassetta *Valent Riccardo*, afferma che i libri preferiti furono i romanzi storici, quali il *Quo Vadis*, *Guerra e Pace*, *Ettore*

*Fieramosca*, ecc., il *Cuore*, ed i *Cinque orcin* dell'architettura del Barozzi.

**Dardago di Budoia** — Nell'inverno 1910-11 i lettori furono 35, i libri letti 48. Preferiti: sull'Oceano, *Quo Vadis*, *Miserabili*, *Cuore*, *Prmessi Sposi*, *Le Mie Prigioni*. I volumi furono tenuti in media dai lettori 15 giorni, nessun volume fu portato all'estero. Nell'inverno 1911-12, dice testualmente il bibliotecario sig. *Giuseppe Cecchelin*, i lettori si ridussero a 3 o 4, perchè gli emigranti, istituirono una specie di Società Filodrammatica, dando anche qualche recita, e soprattutto, perchè la guerra di Libia, fece sì che la lettura prediletta fosse quella dei giornali che di essa portavano le ultime notizie.

**Anduins** — La Cassetta fu data in consegna al Sig. *Bellini Pietro* il 14 Novembre 1911. Durante l'inverno 1911-12 furono fatte letture in sede N. 1, libri a prestito N. 37 a 18 lettori. In media i libri furono tenuti per 3 settimane. Autori preferiti: *Hugo*, *Verne*, *Sienkiewicz*, *Guerrazzi*. Fu utilizzato anche qualche volume di agricoltura; nessun libro venne portato all'estero.

**Villanova di S. Daniele** — La cassetta fu consegnata nel Gennaio 1912; il Municipio di S. Daniele concesse l'uso di un'aula del nuovo fabbricato scolastico, per il quale furono utilizzati dei vecchi banchi della scuola. I Soci della Sezione del Segretariato acquistarono due grandi lumi. In una riunione fu convenuto di aprire la sede al martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 23, di limitare le letture in sede per la miglior conservazione dei volumi e per evitare che venissero fatte nelle stalle o in altri luoghi malsani, e per indurre tutti i soci a frequentare il sano, elegante, pulito ambiente nelle tranquille ore dell'intellettuale convegno, e, così sviluppare lo spirito di associazione, e infine perchè la Sala di Lettura contribuisse a togliere l'abitudine dei ritrovi nelle bettole e divenisse così un'istituzione antialcoolistica. L'accogliimento ed il proposito raccolsero il plauso di quanti nel villaggio hanno l'animo sensibile alle buone istituzioni.

Le letture cominciate in Gennaio e chiuso in Marzo, ebbero in media una quindicina di presenze per sera, e nelle 20 sere in cui furono tenute furono fatti circa 150 prestiti. Qualche sabato il maestro *Lodovico Zanini* tenne letture in comune, che procurarono un vero godimento agli ascoltatori, ai quali vennero così additati i più ameni e i più istruttivi passi di buoni libri, tanto che questi venivano insistentemente richiesti. I volumi di pratico insegnamento maggiormente letti furono i manuali di agricoltura generale, di caseificio, e quelli riguardanti le costruzioni murali; inoltre venivano stogliate, tutte le sere, ed attentamente consultate le tavole degli album del falegname, del fabbro e del decoratore edilizio, di cui è provvista la biblioteca. Queste raccolte di disegni, mentre servono a educare il gusto dell'operaio, rappresentano, durante le letture, un piacevolissimo e pratico diversivo ed un ottimo mezzo di ricreazione. Non poche volte gli operai si copiarono alla meglio alcuni disegni di mobili e di oggetti relativi al proprio mestiere.

Anche i libri di storia furono assai letti, soprattutto: *La vita di Napoleone* e i brevi commenti delle vite di *Dante*, *Verdi* e *Colombo*; fra quelli di amena lettura, furono preferite le opere di *Gorki*, del *Werner* e del *Salgari*. Nel prossimo inverno si provvederà al riscaldamento della Sala, e si getteranno le basi di una Biblioteca Locale.

**Ronchis di Latisana** — Nell'inverno 1910-11 furono letti volumi 30 da 16 lettori; 7 volumi furono portati all'estero da 4 individui.

Nell'inverno 1911-12 i libri letti

furono 7 i lettori 5. Nessun volume fu portato all'estero.

Il consegnatario della cassetta Sig. *Mantello Pietro* afferma di aver fatto la massima propaganda per la diffusione dei libri. Purtroppo però i suoi sforzi si infransero contro la innata inerzia degli operai ed emigranti.

\*\*\*

Dall'ispezione furono escluse le *Biblioteche Locali*, costituite da meno di un anno, e quelle, i cui bibliotecari si trovano all'estero per ragione di lavoro per cui le notizie su di esse sono monche e incomplete.

**Piano d'Arta - Avosacco** — Questa Biblioteca possiede 100 volumi donati in parte dalla Sezione del Segretariato ed in parte di acquisto dalla *Umanitaria*; altri 80 volumi furono donati da privati; e 40 volumi furono acquistati dalla Direzione: il totale perciò è di 220 volumi. La Biblioteca ha sede propria in affitto con possibilità di riscaldamento. Essa nel periodo invernale è aperta tutte le sere. Di frequentatori assidui ve ne furono 8 che complessivamente fecero nel 1911-12 letture 504. I libri dati a prestito furono 125 a lettori 40; e altri 30 volumi furono affidati ad emigranti che li portarono all'estero. La Direzione della Biblioteca si fece iniziatrice di un corso popolare di conferenze istruttive. Sul tema «*Igiene Popolare*» tenne due conferenze l'egregio medico condotto dott. *Sorge*. Sulla «*Meccanica Elementare*» tenne alcune lezioni il Sig. *Marpillero Paolo*. Numeroso fu il concorso di ascoltatori, di ben 30-40 persone, e dato l'esito soddisfacente la Direzione si ripromette di fare un'altro corso nel prossimo inverno.

**Arta** — Nell'inverno 1910-11 la Biblioteca aveva sede propria, ma le letture vennero fatte tutte a domicilio, non prestandosi la Sede al riscaldamento. I libri letti furono 93, ed i lettori 40; inoltre 15 volumi furono portati all'estero da emigranti. Nel l'inverno 1911-12 per trascuratezza dei Soci e della Direzione, la Biblioteca non funzionò. Essa possiede 81 volumi di provenienza dell'*Umanitaria*.

**Treppo Carnico** — Anche questa Biblioteca ha sede propria, ma assolutamente inadatta. I volumi di provenienza dell'*Umanitaria* sono 57.

Nell'inverno 1911-12 furono letti 18 volumi da 13 lettori. Si nota grande trascuratezza nei Soci e nella Direzione.

**Cleulis di Paluzza** — Volumi di provenienza dell'*Umanitaria* 46, libri letti nell'inverno 1910-11: 18. Mancano dati per l'inverno successivo.

**Clauzetto** — Volumi di provenienza dell'*Umanitaria* 60. Nell'inverno 1911-12 i libri letti furono 9 da lettori 6. I soci poco si curano della loro istituzione.

**Bordano** — La Biblioteca di Bordano è una delle più modeste. Conta appena 27 volumi, dei quali 14 furono dati a prestito a 14 lettori durante il 1911-12. I libri furono dai lettori restituiti prima di partire per l'estero.

**Preone** — A richiesta della Direzione di questa Biblioteca sorta autonomamente anni addietro, la Sezione inviò in regalo 10 volumi di agricoltura. Non si hanno dati sul funzionamento di essa. (Continua).

### Agli organizzati che rimpatriano

Raccomandiamo vivamente agli organizzati che rimpatriano di rivolgersi prima di partire al funzionario della Sezione e far mettere in regola il libretto federale. Questa formalità può essere seccante qualche volta, ma è necessaria per la regolare amministrazione delle Sezioni e per evitare contestazioni ai rispettivi soci.

## VOCI DI CASA

### Sezione di Preone

A norma dei soci pubblichiamo il resoconto della sezione.

Resoconto 1912

ENTRATA

Residuo precedente esercizi	L. 64.25
Soci 40 nel 1912	» 20.—
	L. 84.25

USCITA

Spese postali	L. 4.50
Per la corona ai funerali del socio	» 10.80
Conte Egidio	» 68.95
In Cassa a pareggio	»

Tornano L. 84.25

Contribuirono nella spesa della corona: *Lupieri Giovanni* L. 1, *Danelon Cesare* 0.25, *Pellizzari Antonio* fu B. 0.50, *Lupieri Edoardo* 0.50, *Saurano Ermenegildo* L. 1, *Pellizzari Giuseppe* L. 1, *Conte Agostino* L. 1, *Vinago Dante* 0.60, *Mecchia Osvaldo* 0.20, *Pieri Cau* 0.10; vendita libri 0.85, Sezione Segretariato L. 10.80. Totale L. 18.

Il corrispondente *Lupieri Umberto*.

### Sezione di Anduins

Raccomando vivamente ai soci di rinnovare man mano le tessere subito al loro ritorno. Levato il dente fuori il dolore, più si ritarda e meno si trova il tempo di fare il proprio dovere.

Resoconto 1912

Entrata

Avanzo esercizi precedenti	L. 88.20
Per 66 soci nel 1912	» 83.—
	L. 121.20

Uscita

Spese postali e diverse	L. 13.60
In Cassa a pareggio	» 107.60

Tornano L. 121.20

**Un appello per la biblioteca** — Il corrispondente, come i soci sanno, ha in consegna una biblioteca prestata cortesemente dall'*Umanitaria*. L'anno scorso i lettori furono appena 17! I volumi sono ottimi, ve n'è per tutti i gusti e per tutti i bisogni: bisogna dunque che i soci approfittino dell'occasione che così hanno di istruirsi gratuitamente e devono pensare a far leggere anche i loro figli che ci sono libri adatti anche ai ragazzi. Adunque facciamo fiorire la biblioteca se vogliamo che l'istruzione aumenti! Il corrispondente *Bellini Pietro*

### Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. — *L'Almanacco dell'Emigrante Friulano*;

2. *Aritmetica e Geometria compilata dal prof. Fabio Gelmi*, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'Arte Muraria. — E un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.

3. *Aritmetica e Geometria del prof. Fabio Gelmi*. Volume II, pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1.25, estero 1.50.

4. *Sulle vie dell'Emigrazione del maestro Lodovico Zanini*. — Prezzo per l'Italia L. 0.25, per l'estero 0.30.

### E' uscito

E' uscito il secondo volume della aritmetica e geometria del prof. *Gelsai*.

Chi ha acquistato il primo non può non provvedersi anche di questo per completare l'opera.

Il nuovo volume è di ben 386 pagine con numerose illustrazioni. Prezzo per l'Italia L. 1.25 per l'estero L. 1.50.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

### AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: *Fagioli*, *Formaggio*, generi *Coloniali*, *Olio*, *Lardo*, *Paste*, *Riso*, *Salumi*, *Vini* ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schellingstrasse N. 111 | II.*